

Nel I libro della *Repubblica* di Platone compare un personaggio, Trasimaco (vedi Unità 3, p. 118 s.), che va considerato come il portavoce di una corrente di pensiero critico ben presente nella cultura ateniese del IV secolo.

Il teorema di Trasimaco

Trasimaco accetta la tesi di Protagora e di Socrate secondo la quale la giustizia è conformità alle leggi della città, che costituiscono la condizione della vita sociale. Egli però formula un 'teorema' del tutto innovativo, e sconvolgente per la sua radicalità critica. Questo teorema è così articolato:

- 1) giustizia è rispetto della legge;
- 2) ma in ogni comunità politica (non importa se retta da un regime tirannico, de-

179

Parte prima

L'età antica

mocratico o aristocratico) le leggi sono promulgate da chi detiene il potere e sono finalizzate alla conservazione di questo potere;

- 3) dunque il rispetto delle leggi da parte dei sudditi (in cui consiste la giustizia) è nell'interesse del potere e della sua conservazione da parte dei governanti, che detengono la forza;

- 4) la giustizia non è allora altro che l'utilità, o lo strumento, del potere e di chi lo detiene; i sudditi sono «giusti» per la costrizione delle leggi, ma questo per loro è un male (perché significa asservimento) mentre è un bene per i potenti.

Confutare lo stringente teorema di Trasimaco è molto difficile anche per Platone. Egli pensa che la struttura dell'argomentazione sia valida; ritiene però che possa esistere un gruppo di governanti che non eserciti il potere nel proprio interesse, ma in quello della comunità. In questo caso, il rispetto delle leggi (la giustizia) non sarebbe utile al potere ma a tutta la comunità, sudditi compresi (vedi pp. 182-184).